

Carlo De Franceschi, Memorie autobiografiche con Prefazione, Note e Appendici a cura del figlio Camillo, Trieste, Tipografia del Lloyd Triestino, 1926.

Pirano, 11 aprile 1848.

Devo avvisare codest'alta carica, che in Pirano si fanno sempre più manifeste le simpatie per l'Italia, dando a temere che all'apparire d'una flotta sarda o napoletana, o al diffondersi di notizie infauste sulle condizioni dell'esercito austriaco in Italia, la bandiera repubblicana verrà qui inalberata, e precisamente il 25 corr., giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, in cui cade la festa di S. Marco; e ciò è tanto più verosimile, che tutti i giovani, in ispecie le guardie nazionali, portano attaccata al petto una croce, come simbolo della così detta crociata italiana che si sta organizzando; inoltre il maestro di musica deve istruire, per desiderio generale, la gioventù nel canto dell'inno di Pio IX.

La scorsa settimana ebbe luogo una cena in comune degli ufficiali di marina licenziati, che per il vento contrario non poterono proseguire il viaggio per Venezia, e la gioventù del luogo sotto la presidenza del delegato comunale Fragiacomò e del comandante della guardia nazionale avvocato dottor Venier, e vi risuonarono molte acclamazioni a Pio IX, alla libertà d'Italia e alla Repubblica, e durante la partenza della nave s'udirono anche delle grida di Viva S. Marco.

Di più c'è la sfortuna d'avere qui un quaresimalista veronese, di nome Beltrame, caldissimo partigiano della rivoluzione italiana, e che appare, dai suoi discorsi, molto bene informato dei piani della propaganda. Egli si esprime liberamente sulle questioni italiane permettendosi, nelle prediche, delle sottili allusioni politiche, e ieri, parlando della fede, osò descrivere coi più foschi colori, in sfavore dell'Austria, il teatro della guerra italiana, mettendo in rilievo, con grande ardore, allo scopo di destare avversione e odio contro i nostri soldati, i loro atti di crudeltà

verso gl' Italiani. Io mi rivolsi tosto al signor parroco Udine perchè gli vietasse di toccare dal pergamo simili argomenti, ma temo che ciò nondimeno egli avrebbe l'ardire, in un momento opportuno, di eccitare perfino alla rivolta.

Questo è lo stato delle cose, che bisogna affrontare con mezzi adeguati, se si vuole prevenire le conseguenze che ne potrebbero derivare sull'esempio di quanto succede in Italia.

Se le città più popolate, come Capodistria, Pirano e Parenzo saranno tenute convenientemente in freno, non verrà turbata neppure la tranquillità dell'interno, dove i contadini sono ancora quieti, perchè dicono: Noi vendiamo il nostro vino soltanto a Trieste e nella Carniola, e con queste vogliamo essere uniti.

In tali condizioni possono giovare a sufficienza nelle ville i consigli e gli ammonimenti dei parroci e degli agenti comunali; mentre nelle città della costa bisogna imporsi con adeguate forze militari.

Secondo il mio sicuro parere, la guarnigione di Pirano dovrebbe essere portata gradatamente ad almeno 600 uomini, senza far vedere però che questa disposizione sia una misura contro i cattivi sentimenti del popolo. Inoltre è necessario di munire con cannoni le opere fortificatorie della città, e di collocare, in caso di bisogno, un paio di cannoni mobili presso il macello, per accogliere degnamente le navi nemiche che eventualmente si presentassero, e infine di far vigilare la costa da un piroscalo armato.

I Piranesi protesteranno contro l'aumento della guarnigione, non essendo disposti ad alloggiare i soldati nelle case private.

In questo istante apprendo che un Madonizza di Capodistria, un Fachinetti di Visinada e un Polesini di Parenzo girano l'Istria sotto il pretesto di affari personali, probabilmente però allo scopo di scandagliare la pubblica opinione e di trovare aderenti.